

## Ho scelto il «sì» per sempre

di sr. LUISA BAGNASCO

*Il silenzio e la solitudine da cui vi giunge questa voce non costituiscono un'assenza dal mondo: sono invece una condizione per vivere più intensamente nel cuore del mondo, per sentirne e portarne tutto il travaglio di ricerca, di dolore, di speranza.*

*La ricerca: non è questa l'ansia di chi ha 15 anni? L'adolescenza e la giovinezza sono le età delle esplorazioni, delle audaci avventure nel mondo nuovo in cui si affaccia la vita. Prima di tutto è la nostra stessa esistenza che ci suscita dentro tanti problemi*

*Quanti «perché» nella mente di un adolescente. Perché vivo? perché dovrò morire? perché sono così? perché non sono così? perché rido? perché piango? che senso ha il dolore? che cos'è la gioia?. E Dio? chi è lui per me? chi sono io per lui? che senso ha la mia vita? qual'è la mia missione nel mondo? qual'è il disegno di Dio su di me?*

*E così di seguito, infiniti altri «perché». Un tumulto di voci, di sentimenti, di impressioni, come un firmamento di stelle in vertiginoso movimento, per trovare ciascuna il suo posto nello spazio e stabilirsi nell'ordine che sono bellezza e pace.*

*La spinta interiore della donna, quello che la muove, è una tendenza innata: il bisogno di amare, di donarsi; cioè la vocazione della maternità. Chi non sa che il grande problema della giovane è, quindi, il problema dell'Amore? Ancor prima di concentrare i suoi sentimenti di tenerezza su una persona o su una cerchia di persone liberamente scelte, l'adolescente ama: è semplicemente innamorata dell'Amore.*

*Ed è questa la forza più alta e più vera della sua esperienza interiore. Ella possiede ancora integra questa gemma preziosa che poi, purtroppo tanto facilmente, si andrà sgretolando e sbriciolando, fino, talvolta, a mescolarsi con la polvere della strada. Così, come una stella caduta ed incenerita.*

*Questo ideale assoluto dell'Amore, a cui sono protese le fresche energie spirituali dell'adolescente, può essere conservato intatto e pienamente realizzato: si può scegliere di amare per sempre esclusivamente l'Amore infinito.*



*Personalmente non ho avuto dei grandi segni che mi abbiano indotta a scegliere lo stato di vita religiosa. Mi sono fidata, ho creduto a chi per me ha interpretato i miei sentimenti e le mie attitudini.*

*Vi sono giunta al fresco mattino della mia vita. Appena la voce si è fatta sentire, l'ho seguita: come un bimbo che mette fiduciosamente la sua mano in quella di uno Sconosciuto.*

*Ed eccomi qui, a nove anni di distanza dal primo «sì». Quanti altri «sì» è stato necessario pronunciare e vivere durante questo arco di tempo! Cosa preziosa è il tempo e non voglio perderlo. Né il passato né il futuro mi appartengono. È solo il momento presente che è nelle mie mani: un continuo punto di partenza.*

*Sono trascorsi pochi mesi dal giorno in cui ho scelto il «sì» per sempre, con i voti perpetui. Ora la malattia ha tarpato le ali al mio ideale apostolico. Sono qui ed aspetto di potere riprendere il mio ruolo di infermiera, per incontrare tante persone e far capire loro che la vita è bella, pur soffrendo, proprio perché è così!...*

*I miei desideri racchiudono un ardore giovanile e mi fanno scegliere ogni giorno quel «sì» all'Amore, che mi rende disponibile all'invadente generosità di Dio, e felice.*

## Ho lasciato il seminario per la famiglia

di GILBERTO GRAFFIETI

*La vita di ogni uomo è un susseguirsi di scelte: alcune inconscie, istintive, e altre meditate, ponderate, volute, sofferte. Qui ci interessano solo le seconde. Non fu una scelta particolarmente difficile quella che mi condusse in Seminario, nell'ormai lontano 1956. Semmai fu più difficile e doloroso scegliere di uscirne, perché, sia pure nelle difficoltà quotidiane che la mia natura ribelle alla disciplina ed a impegni originava, la vita del seminario, per altri versi, appagava la mia sete di sapere, la mia voglia di giocare, la mia predisposizione a recitare, il mio bisogno di amicizia.*

*Operai comunque anche quella scelta che oggi non considero neppure la più importante della mia vita, se paragonata a quelle successive, soprattutto al matrimonio e ciò che esso significa per me. Il matrimonio, infatti, ha rappresentato per me un porto di serenità, raggiunto dopo anni di disordine spirituale e materiale, seguiti alla mia uscita dal seminario. E inoltre nel matrimonio mi pare di avere trovato la mia vocazione: l'apostolato in famiglia.*

*Ogni uomo è apostolo, nel senso che ha delle idee che desidera divulgare e vedere accettate. Io sono cristiano e il matrimonio mi si è presentato come un ottimo mezzo per vivere e testimoniare la mia fede. Mi si potrà obiettare che l'apostolato in famiglia è circoscritto ad un ambito molto ristretto di persone. Ma non sono d'accordo, perché, a parer mio, è sufficiente la prospettiva di educare all'amore di Dio e del prossimo anche un solo figlio, per giustificare una vita di apostolato.*

*Se ogni uomo si impegnasse a portare a Dio anche una sola persona, il mondo non sarebbe più un deserto con poche oasi, ma un giardino con pochi spazi aridi.*